

La trappola per topi, l'oggetto più brevettato nel mondo e sempre uguale a se stesso - di Massimiano Bucchi

Da quando esistono i brevetti, la principale ossessione degli inventori non è il moto perpetuo o una fonte di energia illimitata, ma un piccolo oggetto assai diffuso soprattutto nelle case di campagna. La trappola per topi è di gran lunga l'oggetto più brevettato nella storia dell'innovazione, e anche nell'epoca dell'innovazione digitale continua ispirare la fantasia degli inventori. Da quando aprì i battenti nel 1838, l'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti ha concesso quasi 5000 brevetti per trappole per topi, più che per qualsiasi dispositivo, e ogni anno continua a ricevere centinaia di proposte (approvandone qualche decina) dai più tenaci sterminatori di topi. Trappole concepite per eliminare il povero topolino nei modi più disparati: per annegamento, soffocamento, scossa elettrica, ghigliottina, mediante esplosivo o intrappolandolo addirittura tramite un minuscolo triciclo(l). L'ambizione di creare una trappola più efficace delle altre affascina gli inventori: forse perché affronta un problema concreto e diffuso la cui soluzione sembra alla portata di tutti, perfetta incarnazione dell'operosità e del riconoscimento che questa può dare, soprattutto nella cultura americana. Al americano Ralph Waldo Emerson si attribuisce il detto secondo cui «l'uomo che saprà scrivere un libro migliore, predicare un sermone migliore, o costruire una trappola per topi migliore del proprio vicino, ebbene il mondo intero verrà alla sua porta». Ma la trappola per topi offre anche una significativa lezione su quanto sia difficile risolvere un problema apparentemente semplice e quanto possa essere sofisticato un oggetto apparentemente elementare. Poco più di una dozzina delle migliaia di trappole per topi brevettate hanno fatto guadagnare qualcosa ai loro inventori. Questo oggetto così modesto ma dall'impatto decisivo su igiene e salute ci ricorda anche quanto possa essere duraturo il successo di una tecnologia semplice ed efficace, e quanto sia difficile migliorarla. Da più di un secolo ormai la trappola per topi per eccellenza è quella a scatto che tutti abbiamo visto almeno una volta, creata alla fine dell'Ottocento da dilettanti come John Mast negli Stati Uniti e in forma assai simile in Inghilterra dal negoziante di ferramenta Henry Atkinson. Mast era un imprenditore del settore alimentare, stufo di vedere i topi saccheggiare le sue derrate. Il suo modello si rivelò al tempo stesso letale per i topi e rispettoso delle dita di chi posizionava le trappole. Con minime varianti, loro invenzione si vende ancora oggi in milioni di esemplari, contribuendo ad eliminare circa 250 milioni di topi ogni anno.



Innovation moments

La trappola per topi, l'oggetto più **brevettato** nel mondo e sempre uguale a se stesso

di Massimiano Bucchi



Da quando esistono i brevetti, la principale ossessione degli inventori non è il moto perpetuo o una fonte di energia illimitata, ma un piccolo oggetto assai diffuso soprattutto nelle case di campagna. La trappola per topi è di gran lunga l'oggetto più brevettato nella storia dell'innovazione, e anche nell'epoca dell'innovazione digitale continua ispirare la fantasia degli inventori. Da quando aprì i battenti nel 1838, l'Ufficio Brevetti degli Stati Uniti ha concesso quasi 5000 brevetti per trappole per topi, più che per qualsiasi dispositivo, e ogni anno continua a ricevere centinaia di proposte (approvandone qualche decina) dai più

tenaci sterminatori di topi. Trappole concepite per eliminare il povero topolino nei modi più disparati: per annegamento, soffocamento, scossa elettrica, ghigliottina, mediante esplosivo o intrappolandolo addirittura tramite un minuscolo triciclo(!). L'ambizione di creare una trappola più efficace delle altre affascina gli inventori: forse perché affronta un problema concreto e diffuso la cui soluzione sembra alla portata di tutti, perfetta incarnazione dell'operosità e del riconoscimento che questa può dare, soprattutto nella cultura americana. Al americano Ralph Waldo Emerson si attribuisce il detto secondo cui «l'uomo che saprà scrivere un libro migliore,

predicare un sermone migliore, o costruire una trappola per topi migliore del proprio vicino, ebbene il mondo intero verrà alla sua porta». Ma la trappola per topi offre anche una significativa lezione su quanto sia difficile risolvere un problema apparentemente semplice e quanto possa essere sofisticato un oggetto apparentemente elementare. Poco più di una dozzina delle migliaia di trappole per topi brevettate hanno fatto guadagnare qualcosa ai loro inventori. Questo oggetto così modesto ma dall'impatto decisivo su igiene e salute ci ricorda anche quanto possa essere duraturo il successo di una tecnologia semplice ed efficace, e quanto sia difficile migliorarla.

Da più di un secolo ormai la trappola per topi per eccellenza è quella a scatto che tutti abbiamo visto almeno una volta, creata alla fine dell'Ottocento da dilettanti come John Mast negli Stati Uniti e in forma assai simile in Inghilterra dal negoziante di ferramenta Henry Atkinson. Mast era un imprenditore del settore alimentare, stufo di vedere i topi saccheggiare le sue derrate. Il suo modello si rivelò al tempo stesso letale per i topi e rispettoso delle dita di chi posizionava le trappole. Con minime varianti, loro invenzione si vende ancora oggi in milioni di esemplari, contribuendo ad eliminare circa 250 milioni di topi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA